

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA FESTA DI SAN MATTEO APOSTOLO
PROTETTORE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

L'Aquila, Chiesa di San Bernardino in Piazza d'armi, 21 Settembre 2010

1. Un caro saluto e un grazie al carissimo Gen. Nunzio Antonio Ferla (che ci ha invitati a questa festa del Patrono della Guardia di Finanza), e auguri per questo incarico in Abruzzo.
Un saluto a tutte le Autorità Civili e Militari,
a tutti gli uomini e le donne della Guardia di Finanza.
In questa S. Messa, in onore di S. Matteo, pregheremo in modo tutto particolare per voi, la vostra attività, le vostre famiglie e tutte le vostre persone care.

2. Il Vangelo di S. Matteo che abbiamo appena ascoltato (Mt 9, 9-13) ci racconta la vocazione di Matteo: «Mentre andava via, Gesù, vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì».
Certamente Matteo (detto anche Levi) nella piccola città di Cafarnao, dove Egli viveva (e dove Gesù si era stabilito per la sua predicazione) aveva sentito parlare spesso di Gesù.
E certamente aveva anche sentito parlare del suo messaggio. C'era in lui il desiderio d'incontrarlo. Ma sapeva molto bene che per il suo mestiere (esattore delle tasse) era considerato dalla società ebraica di allora un “pubblico peccatore”. E sapeva che da questa stessa società era doppiamente odiato: perché riscuoteva le tasse e perché, con questo suo incarico, era a servizio dei Romani oppressori.
Cafarnao, per la sua posizione geografica era un punto di passaggio verso la Siria, verso il mare. E c'era, dunque, anche un posto di dogana.

3. Ma un giorno Gesù stesso passa davanti al telonio (il banco delle imposte) dove Matteo esercitava il suo “sporco” mestiere di traditore a servizio dei Romani.
E Gesù, come abbiamo già visto, chiama Matteo: “Seguimi”.
Matteo fino a quel momento aveva pensato, col suo mestiere, ad accumulare tesori su questa terra. Ma, sentita la chiamata di Gesù lascia tutto.
Non solo. Ma organizza una grande festa, per salutare i suoi amici, gente del suo rango, socialmente abbastanza ricca, religiosamente piuttosto lontana e politicamente compromessa con i Romani, e perciò, allo stesso tempo, disprezzata e temuta dal popolo.

4. Questo gesto di Gesù, che sceglie di andare in casa di un peccatore, con altri peccatori, scandalizza molti. E i soliti “benpensanti” mormorano e fanno notare ai discepoli di Gesù: “Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Gesù stesso risponde a questi che mormorano: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate ad imparare cosa vuol dire “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».
S. Ambrogio, Vescovo di Milano, così commenta la vocazione di Matteo Levi: “Così quest'uomo, che sino allora traeva con avidità i suoi profitti dalle *paghe* duramente e

pericolosamente guadagnate dai pescatori (immaginiamo anche la reazione e lo scandalo di S. Pietro, pescatore ed apostolo), chiamato con una sola parola, abbandona, lui che rubava i beni degli altri (ricordiamo anche la storia di un altro pubblicano Zaccheo di Gerico. Egli si dirà pronto a restituire il quadruplo di quanto aveva rubato!...) abbandona i suoi propri beni. E lasciando il vile banco del gabelliere, cammina al seguito del Signore con tutto l'ardore della sua anima. E non solo, ma prepara un grande convito: infatti chi riceve il Cristo nella sua dimora interiore è saziato da immense delizie e da gioie sovrabbondanti. Ed il Signore entra volentieri e si siede per amore di colui che ha creduto" (Ambrogio, Commento a Lc 5, 27-39).

5. Non sappiamo tante altre notizie su S. Matteo. Ma a lui è attribuito il primo Vangelo. Eusebio di Cesarea riporta una testimonianza di Origene: "Intorno ai quattro Vangeli, che sono i soli ammessi senza contestazione nella Chiesa di Dio che è sotto il cielo, ho appreso dalla Tradizione che il primo fu scritto da Matteo, prima pubblicano, poi apostolo di Cristo; che fu composto in lingua ebraica (aramaica) e destinato ai convertiti del giudaismo alla fede (cristiana)" (Eusebio di Cesarea, Storia Ecclesiastica, VI, 25, 4).
S. Matteo che ha avuto la gioia di incontrare Gesù, conoscerlo e seguirlo, ha voluto raccontare a tutti, e anche scrivere, la meravigliosa avventura che gli era capitata. E così, attraverso il suo Vangelo continua a ripetere a tutti la Buona Notizia di Gesù, unico Salvatore del mondo.
6. Non sappiamo neppure con esattezza in quali regioni si svolse l'apostolato di S. Matteo. Un'antica tradizione parla del Ponto, della Persia, della Siria e della Macedonia. Un'altra Tradizione parla dell'azione missionaria in Etiopia. E qui avrebbe trovato il martirio.
7. Guardando alla vita di S. Matteo ricordiamoci che ognuno di noi ha una vocazione alla quale dobbiamo saper essere fedeli fino in fondo. Lo abbiamo chiesto al Signore nella preghiera iniziale di questa S. Messa: "O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo, il pubblicano, e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e per la sua intercessione, di *corrispondere alla vocazione cristiana* e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita".
Qualunque sia la nostra vocazione ci deve portare ad una *quotidiana estrema fedeltà alla chiamata di Dio* (che anche per ognuno di noi è chiamata alla santità) e ad annunciare a tutti l'infinito amore di Dio, come ha fatto S. Matteo nella sua predicazione missionaria e nel suo Vangelo.
8. Sappiamo che S. Matteo è stato scelto come Protettore della grande famiglia della Guardia di Finanza perché, prima dell'incontro con Gesù, era esattore delle imposte a servizio dell'Impero Romano.
Attraverso la storia sappiamo che nessuno ha mai esultato di gioia di fronte al dovere di pagare le tasse.
Anzi c'è stato un periodo, anche nella storia della Chiesa, in cui alcuni teologi, di fronte alla rapacità di re e principi che estorcevano quasi tutto ai loro poveri sudditi, hanno inventato le leggi cosiddette "meramente penali". In breve essi cercavano di incoraggiare così i

poveracci con tante ed insopportabili tasse ingiuste: “Tu non sentirti obbligato a pagare le tasse. Perché quello che ti chiedono questi re e principi è ingiusto. Ma se la tua evasione fiscale viene scoperta... allora devi pagare!”.

Oggi tutto questo ci fa sorridere.

Sappiamo che il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione pastorale “*Gaudium et Spes*” (la Chiesa nel mondo contemporaneo) parlando della necessità di ogni Cristiano di superare ogni forma di etica individualistica, così afferma: “Il dovere della giustizia e dell’amore viene sempre più assolto per il fatto che ognuno, interessandosi al *bene comune* secondo le proprie capacità e la necessità degli altri, promuove ed aiuta anche le istituzioni pubbliche e private che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini. Vi sono quelli che, pur professando opinioni larghe e generose, tuttavia in pratica vivono come se non avessero alcuna cura delle necessità della società. Anzi molti, - notiamo con attenzione questa sottolineatura – in vari Paesi, *tengono in poco conto* le leggi e le prescrizioni sociali. *Non pochi non si vergognano di evadere con vari sotterfugi e frodi alle giuste imposte o agli altri obblighi sociali*” (n. 30).

- 9 Ancora una volta constatiamo come la legge morale cristiana metta in evidenza e richiama e motiva in modo rigoroso ciò che, in qualche modo, già la coscienza detta ad ogni uomo. In fondo pagare le giuste tasse è un grande, ineludibile dovere di solidarietà.

Anche per questo siamo ammirati e riconoscenti per il rigoroso contrasto ad ogni crimine, in questo vasto campo, continuamente svolto dagli uomini e dalle donne della Guardia di Finanza.

E siamo grati e riconoscenti per tutto ciò che essi fanno per il bene comune e per la realizzazione di una società più giusta e solidale.

S. Matteo protegga tutti gli uomini e le donne della Guardia di Finanza e ottenga dal Signore per loro la gioia di vivere il proprio impegno con generosità, al servizio del bene di tutti.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell’Aquila